

**Letteratura** Il poema di Natale

# Nadal in Rena, regno della povera gente

Un ricordo, sui versi di Torrespini, nel sesto anniversario dalla scomparsa di Marino Lescovelli

Gianpaolo Lescovelli

**S**e nell'immaginario collettivo il cantore del Natale londinese è il vittoriano Charles Dickens con il suo celeberrimo *Canto di Natale*, il cantore del Natale triestino è senza dubbio Morello Torrespini con il suo *Nadal*.

Entrambi i racconti si svolgono in una fredda vigilia di Natale di metà Ottocento. Ma se a Londra il protagonista Ebenezer Scrooge è ricco ma avido e grazie agli spiriti che gli appaiono la Notte Santa si redime aiutando i poveri, Torrespini ci racconta un Natale più crudo, di gente povera in contrada di Rena tra viuzze buie e in salita, ciabattini irosi e bimbi straccioni che cantano *I tre re*.

Il *Vecio* e la *Putta* avanzano faticosamente per una scalinata che sale a San Giusto, intirizziti di freddo, stanchi e quasi disperati. La *Putta* abbandonata dall'uomo che diceva di amarla, gravida sta per partorire il figlio che nascerà dentro la Torre Cucherna, sotto lo sguardo amoroso del *Vecio* suo padre e quello curioso della *gente de strada*.



**L'opera di Torrespini valorizzata da Lescovelli, giornalista e cultore della storia locale, a lungo collaboratore di Radio Nuova Trieste.**

*Nadal* è il secondo capitolo del Trittico, poema in tre atti di Morello Torrespini che si divide in *Carneval*, *Nadal* e *La strada e le stele*.

L'opera è ambientata a Trieste, in particolare nel rione di Rena il "regno della povera gente", oggi limitato all'area che sovrasta il Teatro Romano e che si estende fino alle pendici del castello e la cattedrale di San Giusto. Tra questi vicoli poco illuminati, l'Autore racconta la vita della gente, la povera gente di Trieste di metà Ottocento. Racconta la vita della protagonista, la *Putta*, dalla sua giovinezza spensierata fino alla sua vecchiaia colma di ricordi felici, rimpianti e rimorsi.

Il capolavoro, scritto in dialetto triestino, fa di Morello Torrespini un autore sensibile che nella descrizione intima dei personaggi, coglie non solo la loro fisicità ma soprattutto, come nella tradizione letteraria triestina, l'introspezione psicologica. Un capolavoro che Torrespini consegna nelle mani di un altro grande triestino il maestro Antonio Illesberg il quale musica il Trittico creandone un'opera lirica di superbo valore.

«A Trieste, or fa un secolo, in contrada di Rena, presso la Torre Cucherna, nel regno della povera gente. Di sera; la vigilia di Natale... Dai vicini verzieri si sporgono i nudi e stecchiti rami d'un albero, come braccia rampanti nel vuoto. Di sotto appare in barlume la città, brulicante di lumicini nella vigilia gaudiosa».

Nel trascrivere queste splendide parole di Torrespini che introducono il *Nadal* non posso non emozionarmi nel ricordare la voce possente di mio padre, il compianto professor Marino Lescovelli che, puntuale, ogni anno della mia fanciullezza, a pochi giorni dal Natale, le interpretava.

Ci accomodavamo sul divano, entrambi con il libretto in mano.

Mio padre, oltre il narratore recitava la parte del *Vecio*, io ancora bambino quello della *Putta* e dei comprimari.

Sono passati tanti anni, mio padre ci ha lasciati, il 14 dicembre era il sesto anniversario, ma i ricordi sono incisi nella memoria del mio cuore, come una registrazione su nastro che nascosta da qualche parte in casa deve esserci e andrò a cercare.

Nuovamente mi immergo nella lettura di *Nadal*, emozionato nel ricordo di una giovinezza felice, rapito dalle atmosfere romantiche create dalla splendida prosa di Morello Torrespini.

In fondo, per me non è Natale senza Tor Cucherna, il *Vecio* e la *Putta*, raffiche di Bora e brividi di freddo.

Buon Natale.

**Musica** In cattedrale e alla B.V. del Soccorso

# Liturgia in musica: il programma di Natale della Cappella Civica

Domenica 26 il tradizionale concerto



**E**saurito con la Messa di domenica 19 dicembre il proprio programma musical-liturgico destinato al Tempo d'Avvento, la Cappella Civica di Trieste e della Cattedrale di San Giusto sta ultimando la preparazione di quello dedicato alle festività natalizie, con la speranza che la situazione delicata dovuta al riproporsi in modo preoccupante dell'emergenza pandemica, con relative possibili quarantene o degenze, non pregiudichi la possibilità di proporlo così come è stato pensato.

Gli impegni natalizi dell'istituzione tergestina hanno già avuto una sorta di primizia nell'incontro di meditazione e preghiera con musica svoltosi sabato 18 sera presso la chiesa di San Giovanni Decollato, occasione nella quale è stato proposto parte del repertorio che sarà possibile riascoltare nel tradizionale concerto di Natale che avrà luogo, come d'abitudine, il pomeriggio del 26 dicembre, giorno di Santo Stefano.

Il calendario natalizio della Cappella Civica è, come al solito, assai fitto e prevede la partecipazione al solenne Pontificale delle 10.00 del giorno di Natale, l'animazione della Messa radiotrasmissa e teletrasmissa delle 10.30 di domenica 26 (quest'anno affidata ad una voce solista) e il tradizionale concerto di Natale alle 17.00 del pomeriggio dello stesso giorno. Seguirà la partecipazione alla Messa di Ringraziamento (Maria, Madre di Dio), presieduta dall'Arcivescovo, il 31 dicembre sera, alle 18.30, presso la chiesa della Beata Vergine del Soccorso, nonché l'animazione

della Messa del 1° gennaio a San Giusto.

La Cappella Civica sarà di nuovo in Cattedrale le domeniche 2 e 9 gennaio, per la Messa domenicale radiotrasmissa e teletrasmissa, nonché, ovviamente, il 6 Gennaio per la funzione delle 10.30 nella Solennità dell'Epifania.

Il repertorio natalizio di quest'anno prevede l'esecuzione soprattutto di partiture dal particolare carattere pastorale così tipico del periodo; tra di esse, insieme a brani notissimi come *Adeste fideles*, *Stille Nacht*, *Tu scendi dalle stelle* (in arrangiamenti messi a punto anche da precedenti direttori dell'istituzione come Marco Sofianopulo e Giuseppe Radole), si potrà ascoltare la morbida *Pastoralmesse* op. 15 di Franz Schöpfung, compositore austriaco dell'800, e altre composizioni appartenenti al repertorio natalizio di altre aree geografiche (inglese e spagnola) o di altre epoche storiche (*lauda* medievali, canti aquileiesi). Completeranno il quadro alcuni lavori liturgici di Marco Sofianopulo e di Roberto Brisotto e alcune partiture del repertorio colto storico come il celebre Corale *Jesu bleibet meine Freude* BWV 147 e il festoso mottetto *Resonet in laudibus* del compositore rinascimentale di origini slovene Jacob Handl (o Petelin), meglio noto col nome latinizzato di Jacobus Gallus. La direzione sarà sempre affidata al M° Roberto Brisotto, direttore in carica della Cappella Civica di Trieste, mentre l'accompagnamento organistico al M° Riccardo Cossi, organista titolare della Cattedrale di San Giusto.